



## Fata Morgana

Quadrimestrale, Pellegrini (Cosenza), 15 euro

*Fata Morgana*, rivista diretta da Roberto De Gaetano, nasce dall'iniziativa di un gruppo di docenti, studiosi e critici che lavorano presso il Corso di laurea in DAMS dell'Università della Calabria, ma coinvolge anche filosofi, estetologi e artisti sensibili ai rapporti fra immagine e pensiero, fra cinema e filosofia. Prevalentemente monografica ma non rigidamente settoriale, la rivista elegge come luogo di riflessione la contemporaneità, studiata nei suoi snodi problematici attraverso le "rifrazioni" del cinema (da qui l'allusione al mito che dà il titolo al progetto). *Fata Morgana* si articola in tre sezioni: *Incidenze* (una conversazione con uno studioso o un artista che, a partire dalla visione di materiale video appositamente scelto dalla redazione, discute intorno all'argomento monografico della rivista), *Focus* (con saggi di carattere generale, in cui il tema prescelto è declinato secondo prospettive eterogenee e non strettamente cinematografiche) e, appunto, *Rifrazioni* (con interventi più brevi dedicati a singoli

film, immagini, sequenze o particolari).

Il tema del numero zero da poco in libreria è il concetto di *biòs*, la vita umana individuale, innervata nella politica e nella storia, ma anche la vita nell'immagine e dell'immagine. I rapporti tra cinema e biopolitica (esplorati in una lunga conversazione con il filosofo Roberto Esposito), il ruolo politico delle immagini, il nesso tra vita e rappresentazione, tra folla e dispositivo cinematografico sono solo alcuni temi di riflessione all'interno di un "cantiere" teorico ricco e stimolante, che trae energia e impulso dal pensiero non solo di Deleuze ma anche di Benjamin, Foucault, Klossowski, Artaud e molti altri, così come dal cinema di Godard, Lanzmann, Pelesjan, Sokurov, Akerman, Gondry, Cipri e Maresco ecc. La qualità di quasi tutti i risultati prodotti giustifica il grande impegno richiesto al lettore per la comprensione delle questioni teoriche poste in gioco, anche se un editoriale programmatico avrebbe incoraggiato una più facile intelligibilità del progetto.